

# LA STAMPA

## Conan Doyle, anticolonialista a metà

Tradotto per la prima volta *Il crimine del Congo*, libro-inchiesta sul colonialismo belga, che lo scrittore definisce "il più gran crimine nella storia dell'umanità". Dimenticando però i crimini britannici che aveva sotto gli occhi



MARIO BAUDINO

PUBBLICATO IL  
14 Luglio 2020

**L**a pagina forse più oscura del colonialismo europeo fu quella dal cosiddetto "Stato del Congo", una sorta di possedimento personale del re Leopoldo del Belgio, che dopo aver avuto il via libera nella vasta regione dalle altre potenze adducendo motivi per così dire civilizzatori e umanitari, ne fece un privatissimo terreno di sfruttamento. Sfruttamento spietato. Molti, in Europa, insorsero, per denunciare lo sterminio delle popolazioni locali, il clima di violenza e persino di

Il padre di Sherlock Holmes descrive con grande efficacia l'orrore, quello che in Conrad sarà l'ultima parola in punto di morte di Kurz, l'avventuriero idealista e feroce. E sembra proporsi, nelle sue documentatissime pagine, come il grande eroe dell'anticolonialismo. Leggendo con attenzione, si scopre che le sue tesi non sono così lineari come sembrano: per esempio cita con favore il colonialismo francese e – va da sé – quello inglese.

«Conosco troppo bene il generoso e cavalleresco istinto dei francesi. So anche che la loro esperienza coloniale di secoli è stata appena inferiore alla nostra». E invita gli uni e gli altri a por fine una volta per sempre a questa situazione: con la diplomazia ma se servisse anche con la guerra.

Il padre di Sherlock Holmes descrive con grande efficacia l'orrore, quello che in Conrad sarà l'ultima parola in punto di morte di Kurz, l'avventuriero idealista e feroce. E sembra proporsi, nelle sue documentatissime pagine, come il grande eroe dell'anticolonialismo. Leggendo con attenzione, si scopre che le sue tesi non sono così lineari come sembrano: per esempio cita con favore il colonialismo francese e – va da sé – quello inglese.

«Conosco troppo bene il generoso e cavalleresco istinto dei francesi. So anche che la loro esperienza coloniale di secoli è stata appena inferiore alla nostra». E invita gli uni e gli altri a por fine una volta per sempre a questa situazione: con la diplomazia ma se servisse anche con la guerra.

Conan Doyle era figlio del suo tempo e, com'è ovvio, non era affatto politicamente corretto. Per esempio, aveva non solo partecipato entusiasticamente alla guerra anglo-boera in Sudafrica, ma l'aveva pure esaltata in un altro pamphlet (nel 1900, con parecchie successive riedizioni) per sostenere i britannici, non certo per denunciare i loro crimini. Diffuse persino la foto di una bambina – boera – scheletrica, morente di stenti in un campo di prigionia: non per dimostrare la ferocia britannica ma l'ostinazione dei boeri sconfitti che continuavano a resistere e non si arrendevano. La nostra bella statua, appena eretta, rischia già di essere abbattuta.